

Accade in Turchia:

i fatti principali dal 11 al 17 novembre 2017



a cura di Maria Chiara Cantelmo

ERDOĞAN E PUTIN AUSPICANO UNA COLLABORAZIONE ANCOR PIÙ STRETTA TRA LA TURCHIA E LA RUSSIA.

Il 13 novembre, a Sochi, il Presidente turco ha avuto un colloquio con il suo omologo russo Putin. Come ha ricordato Erdoğan, si tratta del sesto incontro tenutosi quest'anno tra i due capi di Stato, che hanno ribadito la volontà di rafforzare ulteriormente le relazioni reciproche non solo nell'ambito del processo di risoluzione della crisi siriana e dei problemi che affliggono la regione, ma anche nel settore economico (i traffici commerciali tra i due Paesi sono già aumentanti del 30% in otto mesi). I due presidenti hanno partecipato insieme alla conferenza stampa che ha seguito l'incontro; Putin ha affermato che le relazioni tra Russia e Turchia sono tornate al livello precedente alla crisi dello scorso anno, confermando inoltre il supporto finanziario russo nella costruzione dell'impianto nucleare di Akkuyu, che sarà il primo del genere in Turchia. Putin ha poi ricordato il suo recente viaggio in Iran, esprimendo soddisfazione per i risultati ottenuti da Russia, Turchia e Iran come garanti dei negoziati di Astana per la risoluzione del conflitto siriano. A sua volta, il Presidente turco ha ribadito la volontà di eliminare le limitazioni ancora esistenti nei rapporti economici con la Russia e l'impegno per la realizzazione della centrale nucleare di Akkuyu. Per quanto riguarda la questione siriana, Erdoğan ritiene che la diminuzione della violenza nel Paese sia ormai tale da consentire la formulazione di una soluzione politica, secondo quanto concordato da Putin e Trump durante il loro recente viaggio in Vietnam (<http://www.hurriyetdailynews.com/trump-putin-agree-no-military-solution-in-syria-kremlin-122277>). Erdoğan ha infine aggiunto che, nonostante il netto miglioramento dei rapporti tra il suo Paese e la Russia, il loro livello non è ancora sufficiente e che molto importante sarà la collaborazione tra i due Paesi nel settore dell'industria militare (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/11/13/erdogan-putin-gorusmesi-basladi/>).

A margine di questo positivo incontro tra Erdoğan e Putin, risulta particolarmente significativo l'annuncio di un summit tra Russia, Turchia e Iran sul tema della crisi siriana; il meeting si svolgerà ancora una volta a Sochi il prossimo 22 novembre (<http://www.hurriyetdailynews.com/turkish-russian-and-iranian-leaders-to-meet-to-discuss-syria-122516>). Il coinvolgimento della Turchia nella risoluzione della guerra in Siria presenta però non poche ombre: proprio nei giorni scorsi sui media turchi è circolata la notizia del ritrovamento a Raqqa (città siriana appena liberata dall'Isis) di un mezzo da lavoro appartenente al municipio turco di Konya. L'amministrazione di Konya ha affermato che si tratta di un mezzo molto vecchio, probabilmente rivenduto in seguito, e che condurrà un'indagine sulla delicata questione.

INATTESI SVILUPPI NEL CASO SARRAF PREOCCUPANO ERDOĞAN

Secondo l'emittente americana NBC, nell'inchiesta che coinvolge l'uomo d'affari iraniano Rıza Sarraf [cfr. le notizie della settimana precedente] si è verificato uno sviluppo che potrebbe causare non poca preoccupazione al Presidente turco. Infatti Sarraf, che avrebbe deciso di cominciare a collaborare con i giudici americani, potrebbe fornire importanti informazioni sui presunti 15 milioni di dollari offerti dal governo turco all'ex consigliere per la sicurezza nazionale Micheal Flynn per la cattura di Gülen. Nei mesi scorsi Erdoğan avrebbe ripetutamente tentato di far chiudere l'indagine proprio per evitare sviluppi di questo tipo (<https://www.nbcnews.com/news/us-news/does-cooperating-witness-have-info-flynn-tie-turkey-n821341>).

LA CORTE EUROPEA RESPINGE I RICORSI DEI CITTADINI TURCHI SUI TRATTAMENTI INGIUSTI SEGUITI AL FALLITO GOLPE DEL 15 LUGLIO

La Cedu (Corte europea dei Diritti dell'Uomo) ha respinto i 25mila ricorsi presentati da cittadini turchi per lamentare i trattamenti ingiusti di cui sono stati vittime in seguito al fallito golpe del 15 luglio 2016. La Corte ha motivato la sua decisione affermando che in Turchia esiste già un organismo preposto a questo scopo, la Commissione di inchiesta sulle operazioni svolte durante lo stato d'emergenza.

INTESA TRA L'AKP E IL PARTITO ULTRANAZIONALISTA, IN UN CLIMA DI CRESCENTE INTOLLERANZA E AUTORITARISMO

Mentre continua l'epurazione dell'amministrazione cittadina di Ankara, il leader del partito ultranazionalista MHP ha ufficialmente annunciato che sosterrà l'AKP nelle elezioni presidenziali del 2019. L'intesa tra il partito nazionalista e il governo si è consolidata in seguito ai fatti del 15 luglio 2016, attraverso il ricorso comune a una propaganda politica sempre più incentrata sulla retorica nazionalista e sulla paradossale esaltazione di Atatürk da parte dell'AKP – partito di ispirazione islamica che ha condotto una lunga battaglia per liquidare l'establishment laico kemalista. In ogni caso, l'apparente e graduale normalizzazione della vita politica turca continua ad essere accompagnata da segni di grave intolleranza e autoritarismo, come dimostra il commento di un membro dell'AKP a proposito della decisione dell'Unione europea di destinare dei fondi alla società civile turca: il deputato ha affermato che, secondo lui, gli accademici, giornalisti e politici turchi colpiti dalla repressione post-15 luglio in un altro Paese non avrebbero nemmeno il diritto di rimanere in vita (<https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2017/11/14/ak-partili-kavcioglu-bu-akademisyenler-yasama-hakki-bile-vermezler/>). Intanto, in occasione del violento terremoto che ha colpito il Kurdistan iracheno il 12 novembre scorso, la direttrice di un reparto ospedaliero di Istanbul ha pubblicato uno scandaloso tweet in cui auspicava che i curdi colpiti venissero lasciati morire sotto le macerie. L'azienda ospedaliera ha sospeso l'impiegata, dissociandosi da qualsiasi forma di razzismo (<https://www.cnnturk.com/turkiye/deprem-hakkindaki-skandal-paylasim-aciga-aldirtti>).

ERDOĞAN AL QUINTO POSTO TRA I MUSULMANI PIÙ INFLUENTI DEL PIANETA

Il Presidente della Repubblica turca si trova al quinto posto nella classifica dei musulmani più influenti del pianeta, stilata da un centro di ricerca islamico giordano e pubblicata sul sito "The Muslim500" (<http://themuslim500.com/the-top-50>). Erdoğan ha guadagnato tre posizioni rispetto all'anno precedente, mentre il nome di Fethullah Gülen non rientra nemmeno più tra i primi cinquanta della lista. Tra gli altri turchi presenti in classifica, il presidente della holding Sabancı, il premio Nobel per la chimica Aziz Sançar e quello per la letteratura Orhan Pamuk, l'ex Ministro degli Esteri ed ex Primo ministro Davutoğlu.